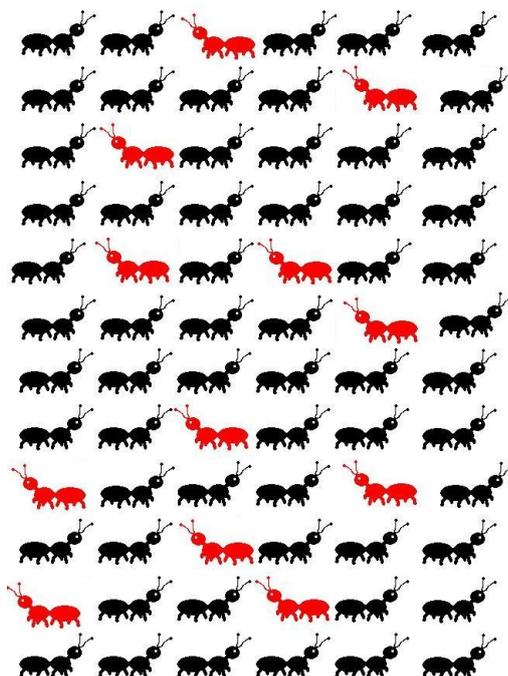


elezioni RSU Novembre 2007



le formiche non sono tutte uguali

Perché votare RdB, perché chiedere il voto ai Lavoratori.

a cura dell'Esecutivo Nazionale Agenzie Fiscali

www.agenziefiscali.rdbcub.it

Premessa

Il prossimo novembre si terranno in tutti gli uffici, le consultazioni elettorali per la costruzione delle rappresentanze sindacali unitarie nelle Agenzie Fiscali. Esse avranno un mandato triennale che dovrebbe scadere nel novembre 2010. Le nuove RSU dovranno essere pronte ad affrontare un periodo di forti cambiamenti perché nel prossimo triennio le Agenzie Fiscali cambieranno volto e la loro attuale struttura, che sente tutto il peso dei sette anni precedenti, verrà definitivamente accantonata. Alcuni temi sono già drammaticamente aperti, come nel caso del decentramento catastale; altri si apriranno già a gennaio 2008 con la dismissione dei front office delle Entrate. La nostra organizzazione sindacale conta di ottenere un buon risultato, frutto di un'azione critica, sempre propositiva e credibile svolta sui tavoli di trattativa e nei luoghi di lavoro. Quel risultato su cui fa affidamento, necessita del consenso dei Lavoratori e quel consenso verrà speso da subito sul terreno del conflitto sindacale, per arginare le minacce più urgenti e per il miglioramento delle condizioni dei Lavoratori in termini di salario, diritti, dignità.

Le elezioni RSU sono un momento di grande importanza, anche perché i risultati raggiunti negli uffici locali, in termini di voti di lista e di seggi ottenuti, possono diventare un moltiplicatore nazionale per aumentare le *agibilità sindacali*. Aumentare la platea dei rappresentanti RdB nelle RSU significa quindi far vincere i Lavoratori due volte: negli uffici e sul territorio nazionale.

La nostra storia non è secolare, ma proprio perché RdB è più vicina di altri alle sue recenti origini, ricorda più di altri quale debba essere il ruolo di un sindacato vero e moderno oggi. Senza vincoli partitici, e con la consapevolezza che per fare azione sindacale è necessario anche colmare il vuoto lasciato da una politica sempre più assente e distante, RdB si presenta ai Lavoratori per chiedere il loro sostegno e la loro adesione. Non in nome di un passato glorioso che altri possono vantare, ma più semplicemente per costruire un futuro che nessuno ormai sa più immaginare.

Considerazioni generali

Le Agenzie fiscali sono coinvolte in un processo di forte mutamento che è figlio di una **rivoluzione culturale** lenta ed efficace, che ha contribuito a trasformare la percezione del pubblico dipendente nel nostro Paese e ha permesso di considerare i servizi erogati dalle Pubbliche Amministrazioni come semplici costi di bilancio che devono essere tagliati per alleggerire il peso del debito pubblico. Nessun politico, nessun sindacalista, nessun "intellettuale" ha mai affrontato anche solo in questi ultimi mesi, il tema dell'**inefficienza dei servizi pubblici**, che pure è un tema fondamentale perché connesso al benessere di tutti i cittadini. Nessuno si è preoccupato di ridurre realmente i tempi di attesa per fruire di servizi sanitari "alti"; nessuno ha compiuto una seria analisi sulle debolezze del servizio postale, sulle carenze infrastrutturali di scuole e università, sulla pessima qualità dei servizi ferroviari, sull'inefficienza dei più importanti vettori nazionali, ferroviari e aeroportuali, sulla pessima politica del trasporto pubblico attuata nella grandissima maggioranza del territorio italiano.

Si è però parlato molto della necessità di rendere migliori i servizi al cittadino, compatibilmente con un problema: quello dei dipendenti pubblici e della loro inefficienza. Con una manovra di avvicinamento circolare, a partire dalle campagne diffamatorie sullo **spionaggio fiscale**, passando per quelle sulla improduttività dei **fannulloni**, fino ad arrivare alle radiografie sull'**assenteismo**, sulla eccessiva morbilità dei Lavoratori del Fisco, si è giunti all'obiettivo vero, che è quello di considerare i pubblici dipendenti come l'unico vero ostacolo alla modernizzazione del Paese. I pubblici dipendenti sono responsabili del debito pubblico, dell'eccessiva spesa sociale, di tutte le inefficienze possibili. Sembra quindi che risolvendo il problema dei dipendenti pubblici, si risolveranno molti dei decennali problemi che affliggono il sistema italiano.

Non sono stati analizzati però i **costi della politica** (ci si è occupati solo dei pasti alla *bouvette* del Parlamento come se da quelli dipendesse tutto il bilancio del Parlamento) eppure il nostro Paese vanta il **ceto politico più numeroso e vorace d'Europa**;

nessuno cerca rimedi allo scandalo degli appalti truccati, nessuno ha il coraggio di denunciare pubblicamente i ben noti rapporti tra malavita e politica. Nessuno scrive articoli di fondo sui giornali per mettere a nudo la **vergogna delle consulenze** che appesantiscono realmente il bilancio statale, né si è visto il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa scrivere un libro arancione sulla lievitazione degli stipendi dei dirigenti e dei burocrati di Stato. Però si è sentito dire al ministro che negli ultimi sette anni gli stipendi dei dipendenti pubblici sono cresciuti del 30% mentre l'inflazione è cresciuta solo del 14%. Quindi siamo diventati tutti più ricchi e nessuno se n'è accorto. Probabilmente eravamo impegnati nel falsificare certificati medici, violare le banche dati fiscali, giocare "a palletta" in ufficio.

L'ostacolo alla modernizzazione del Paese è dunque il dipendente statale, che fino a quindici anni fa occupava nell'immaginario collettivo una delle ultime posizioni, tra quelle destinate a chi nella vita aveva rinunciato ad affermarsi per accontentarsi di una "carriera impiegatizia"; l'impiegato statale oggi occupa il **primo posto nella classifica dei privilegiati** con posto e stipendio fisso, che prima erano considerati quasi dei marchi d'infamia e oggi sembrano il tratto distintivo di una categoria super-protetta. Il mondo del lavoro vive certamente una stagione difficile e l'impiegato statale non sta meglio di prima: sono gli altri, purtroppo, che hanno finito per stare peggio, con la complicità di chi ha accettato e incoraggiato la *deregulation* del collocamento e con la responsabilità oggettiva di chi in Parlamento ha permesso che una certa filosofia del lavoro diventasse legge dello Stato.

In questa situazione serve al Lavoratore un **sindacato delle origini, forte e combattivo**, libero da vincoli politici e ideologici e credibile al punto da non temere l'ondata di antipolitica e di antisindacalismo che sta investendo il Paese. Serve un sindacato che anzi sappia riempire i vuoti della politica, attraverso proposte e progetti, attraverso un ripensamento delle regole. Non può sfuggire che **ormai il sindacato confederale è prigioniero della sua stessa grandezza**. Cgil-Cisl-Uil hanno scelto la via della concertazione e della compartecipazione, si sono preoccupati di mettere le mani sul tesoro dei risparmi accumulato in anni di sacrifici dai Lavoratori, e partecipano

al pericolosissimo gioco della finanziarizzazione di quei risparmi. Le crisi di Borsa recenti e passate hanno dimostrato come sia possibile bruciare montagne di denaro in un giorno. Non si può servire il Governo, non si può ammiccare a Confindustria e pretendere allo stesso tempo di essere i paladini dei più deboli.

Nelle Agenzie Fiscali, Cgil-Cisl-Uil stanno presenziando allo **smantellamento dell'Agenzia del Territorio**, dopo aver già banchettato anni fa sui resti del Demanio. Abbiamo iniziato da tempo il conto alla rovescia, e non ci siamo sbagliati. Venduti i primi gioielli di famiglia, adesso si metterà mano alla cassaforte e presto toccherà alle due delle quattro sorelle che ancora sopravvivono, e male, nel panorama del comparto pubblico: Dogane e Entrate. A nulla vale il gioco di smarcamenti che ora l'una, ora l'altra sigla sindacale confederale praticano per confondere le acque. Quando si tratta di decisioni pesanti, l'accordo tra Cgil-Cisl-Uil da qualche parte è stato confezionato. Il resto è solo teatrino da burattini. Il resto è una sceneggiata per confondere le idee alle persone.

Nelle Agenzie Fiscali sono stati introdotti, proprio come temevamo, i **sistemi di valutazione del personale** (Antares è alla base di tutte le procedure d'interpello alle Entrate e serve a valutare le prestazioni di tutti i neo-assunti e ad assegnare gli incarichi organizzativi più delicati). È stata portata a termine la più grande (e soprattutto l'unica che una pubblica amministrazione abbia mai organizzato) procedura di autovalutazione del personale, con inquadramento al ribasso per tutti e con tanti saluti all'idea di far leva sulla professionalità conquistata sul campo per forzare il sistema delle progressioni di carriera. I Lavoratori dei Centri di Assistenza Multicanale sono stati presi in giro, valutati anche sotto il profilo psicologico al momento dell'assunzione e **scaricati con giudizi soggettivi e dequalificanti** al termine delle procedure previste dall'articolo 20 del contratto integrativo Entrate. Il loro esempio basta per tutti. Sono state destinate quote sempre più consistenti del salario di produttività per finanziare le posizioni organizzative che ogni amministrazione dovrebbe remunerare con **fondi propri e non con il contributo di tutti i Lavoratori**.

Nelle Agenzie Fiscali è presente uno dei più subdoli e terribili strumenti introdotti dal memorandum sul pubblico impiego sottoscritto una decina di mesi fa e cioè la possibilità di essere giudicati e valutati dal cittadino il quale sperimentando servizi inefficienti per colpa di scelte organizzative che non dipendono dai Lavoratori, finisce per **sfogare la sua comprensibile frustrazione** proprio nei confronti dei Lavoratori. Quale miglior bersaglio, d'altronde, dopo le campagne di stampa che lo hanno svergognato ed esposto al pubblico indice?

Tra 2008 e 2010 verrà **dismessa tutta l'area dei servizi** perché essa è un costo puro per l'amministrazione. Prima con una riduzione del personale, poi con l'esternalizzazione, verrà tagliato uno dei due rami dell'Agenzia Entrate. Mentre si sarebbe portati a credere che tanto zelo contro i fannulloni e gli assenteisti fosse giustificato dalla preoccupazione di fornire ai cittadini dei servizi migliori e più efficienti, si legge la chiara e ben nota volontà di privatizzare altri settori dello Stato sociale. In fondo si tratta della solita svendita del patrimonio pubblico per fini privati. **Chi ci guadagnerà?**

Il patto fiscale per risanare il Paese e rilanciare il ruolo delle Agenzie Fiscali

Le nostre proposte, per affrontare le sfide che ci attendono, sono chiare. La nostra prima preoccupazione è quella di ridare un **ruolo sociale effettivo alle Agenzie Fiscali**. Il loro compito è quello di drenare risorse monetarie attraverso il prelievo fiscale, per finanziare la spesa pubblica. Il primo e unico obiettivo è quello della **lotta all'evasione fiscale**, ma per raggiungerlo servono strumenti efficienti, sia legislativi sia organizzativi. Non crediamo nelle operazioni che servono solo a far guadagnare a qualche direttore regionale una mezza colonna su un giornale e un avanzamento di carriera. Per **rendere efficiente la macchina fiscale** occorre investire sui Lavoratori, sulla loro **formazione**, sul loro **salario**, sugli **strumenti informatici** che hanno a disposizione. Non serve a nulla, ad esempio, sostenere che le Agenzie Fiscali vantano la più numerosa popolazione di personal computer per dipendente, se poi **tutte le reti telematiche sono gestite da terzi privati**, funzionano col singhiozzo e soprattutto generano inefficienze che si traducono in costi e perdite di tempo reali per i cittadini (vedi il "controllo qualità" sulle dichiarazioni affidato ai Lavoratori, quando dovrebbe rientrare nel pacchetto di servizi che già i contribuenti pagano molto profumatamente a una società di servizi informatici, ma vedi anche le interminabili attese agli sportelli quando si verificano le cadute di linea). In più, questi **servizi che funzionano male costano tantissimo**. Le chiamate di assistenza sono esose e non risolvono i problemi, le interrogazioni ai terminali generano costi esorbitanti, le informazioni fiscali viaggiano sulle reti telematiche e anziché servire ai cittadini sono per loro un'ulteriore spesa. Per svolgere bene il compito del contrasto all'evasione fiscale servono strumenti legislativi raffinati e soprattutto serve un modo nuovo e diverso di affrontare il tema del prelievo fiscale. Oggi siamo in una **giungla** in cui vale la legge del più forte. Senza alcun intento accusatorio verso una specifica categoria, è oggettivamente vero che chi può contare su strumenti pattizi come gli studi di settore può ritenersi al sicuro da sorprese; chi può pagare consulenze tributarie a quattro zeri si assicura una sorta di incolumità fiscale costruita al riparo della legge con manovre elusive al limite dell'evasione; chi è dipendente pubblico paga fino all'ultimo euro. Conoscendo il nostro monte salari, possiamo prevedere che uno Stato sociale finanziato dalle sole tasse dei dipendenti statali, è destinato a crollare su sé stesso in pochi anni. Sta già crollando.

Un nuovo ordinamento professionale

Lo svuotamento della prima area era l'obiettivo che ci eravamo dati alla vigilia della sottoscrizione del primo contratto nazionale per le Agenzie Fiscali. Oggi l'obiettivo è quello di **rovesciare la piramide** per portare almeno i due terzi del personale alla terza area funzionale entro pochi anni. La nostra prospettiva è quella di giungere a delineare una sola area professionale, unica per tutti i Lavoratori del fisco, capace di dare ad essi maggiore riconoscibilità sociale e una più forte coesione professionale interna. Il disorientamento dei Lavoratori, che da quattro anni si misurano con l'idea di avere stipendi differenti a parità di prestazioni e di responsabilità giuridiche, è stato accentuato dagli iniqui meccanismi di attribuzione del salario di produttività. Noi riteniamo che sia possibile immaginare un futuro professionale con **l'inquadramento in un'area unica**, all'interno della quale far permanere un numero più ristretto dell'attuale di profili retributivi. Crediamo anche che debba cessare il paradosso dei nostri stipendi. A fronte di una base tabellare quasi indifferenziata, in questi anni sono stati introdotti meccanismi di slittamento fra i vari livelli retributivi, tutti ancorati alla contrattazione integrativa (salario di produttività, posizioni organizzative ecc.) o affidati alla quota non tabellare delle retribuzioni (indennità di amministrazione). Poiché crediamo che lo stipendio base sia **quello deputato a meglio rappresentare il diverso apporto professionale** di ogni Lavoratore, è sullo stipendio base che devono essere fatti i più forti investimenti per finanziarne la diversificazione. Al contrario, l'indennità di amministrazione e il salario di produttività devono essere armonizzati avendo sempre chiaro che il nostro contesto organizzativo richiede e pretende che alcuni Lavoratori siano impiegati in aree e settori poco remunerativi per loro, ma non per questo meno necessari al funzionamento della macchina amministrativa. Ogni ragionamento sulla produttività che prende le mosse dalle tesi del *fannullonismo* ci sembra strumentale e poco onesto. Diamo per scontato che i nostri dirigenti, ben pagati anche in termini di salario accessorio, sappiano individuare le sacche di improduttività, se ce ne sono, e approntare i mezzi e le soluzioni per rimuoverle e trasformarle in positivo.

Un nuovo contratto

Alcune delle nostre proposte richiederanno uno sforzo in più per essere portate all'attenzione della politica e della società civile. Altre invece saranno presentate al tavolo del rinnovo contrattuale. Se non ci saranno crisi di Governo è anche possibile che il prossimo contratto si apra e si chiuda nel breve volgere di poche ore. **Sarebbe la peggiore notizia per noi**, perché ciò equivarrebbe a una riproposizione di un modello contrattuale vecchio e inadeguato. **L'inadeguatezza** riguarda l'impianto complessivo, **l'architettura delle aree e dei profili retributivi** che in alcuni punti è paradossale (i profili più alti dell'area inferiore hanno un trattamento retributivo migliore dei profili più bassi dell'area giuridicamente sovrastante!), in altri punti è iniqua (lo scarto retributivo fra alcuni profili è risibile, mentre fra altri profili è consistente, il che non giova all'equità dei meccanismi fin qui sperimentati di progressione automatica). L'inadeguatezza riguarda il meccanismo di penalizzazione messo a punto (e mantenuto con il consenso, anzi con l'esplicita richiesta confederale) per **colpire nel suo salario chi si ammala**. L'inadeguatezza riguarda alcuni istituti, come quello della **formazione** che deve essere rivisto alla luce della riforma universitaria per adeguare i tempi di studio alle mutate esigenze dei Lavoratori. L'inadeguatezza riguarda le modalità di accesso dei Lavoratori alle **risorse elettroniche**, la debolezza del loro **diritto ad essere informati** attraverso i "nuovi" canali di comunicazione (internet e posta elettronica) ma anche attraverso i canali tradizionali come le assemblee.

Nero su bianco

Non abbiamo la pretesa di enumerare e ridurre a sintesi tutti i temi che riguardano il mondo delle Agenzie Fiscali e i suoi Lavoratori. Sul nostro sito internet abbiamo pubblicato già dal luglio scorso un documento di **approfondimento sul nuovo patto fiscale**. Questi temi sono oggi centrali e attuali, per essere stati ripresi da esponenti della politica e della società. Ci teniamo a sottolineare la tempestività dell'azione di RdB e il primato dell'idea; per il resto, più si è a pensarla allo stesso modo su questi temi e meglio è. Prima di combattere l'evasione fiscale è necessario però **rimuovere il terreno dalle macerie accumulate**. L'immagine del *civil servant*, del servitore pubblico quale è il Lavoratore del Fisco, deve essere **rafforzata e rivalutata** con un nuovo contratto collettivo che sia capace di non frustrare le aspettative della categoria. E prima di intraprendere il cammino di riabilitazione dell'immagine pubblica dei dipendenti del Fisco, dovremo fare tutti gli sforzi necessari per far sì che nessuno rimanga indietro e che nessuno sia messo fuori causa. In questi giorni, la **lotta per salvare l'Agenzia del Territorio e i suoi circa undicimila Lavoratori è di vitale importanza per noi**. In questo momento, quei Lavoratori hanno in mano uno strumento fondamentale - le elezioni RSU di novembre - per riuscire a cambiare un destino che molti considerano ormai annunciato.

Le nostre proposte contrattuali sono oggetto di un confronto interno e sono condivise con tutti i Lavoratori delle Agenzie Fiscali attraverso una **piattaforma che abbiamo costruito insieme con loro**, in modo partecipato e innovativo.

La prossima scadenza elettorale potrà segnare il punto di svolta che da anni ci siamo impegnati a costruire. Mancare l'appuntamento di Novembre 2007 sarebbe una sconfitta per noi, sarebbe una sconfitta soprattutto per il mondo del lavoro.